

Castello di Elcito

Il castello di Elcito, il cui nome deriva dalle parole "liccito" o "lecceto", cioè dai boschi di leccio circostanti, fu costruito dai monaci benedettini con lo scopo di difendere la loro abbazia: Santa Maria in Valfucina. Nei secoli che vanno dal X al XV infatti questa abbazia fu tra le più ricche e prospere dell'Italia centrale, grazie anche al luogo in cui sorgeva, la verde e fertile valle del torrente Fucino, la ValFucina appunto. La fortezza era imprendibile per la posizione e le robuste mura perimetrali. Nessuna macchina da guerra poteva essere trasportata fino a quell'altezza (820m di altitudine), dalla sua torre si poteva avvistare qualsiasi movimento di truppe e preparare la difesa prima che anche un solo nemico si potesse avvicinare. Fu nel 1298 che il castello venne venduto dai monaci (in quel periodo la potenza economica delle abbazie si stava velocemente consumando) al comune di San Severino per la somma di 2750 lire ravennati. Tempo dopo, nel 1445, Smeduccio Smeducci vi si asserragliò nel tentativo di riconquistare alla sua famiglia la signoria di San Severino. Fu il comandante pontificio Giovanni Vitelleschi che riuscì a stanarlo con l'inganno, per poi arrestarlo ed imprigionarlo. Da quel momento, sotto la sovranità del papà, la situazione politica della zona si stabilizzò, l'importanza strategica di Elcito venne scemando e, con essa, la necessità di mantenere in efficienza l'apparato militare. Il castello divenne un borgo di pastori e contadini, come è stato fino ai nostri giorni. L'ultimo assalto al forte è avvenuto poche decine di anni fa, alla fine della seconda guerra mondiale. I soldati tedeschi, dopo uno scontro con i partigiani del Battaglione Mario che aveva base nei dintorni, distrussero per rappresaglia con la dinamite il palazzo dei canonici, al centro di Elcito, ricco di affreschi e preziosi arredi. Al suo posto ora c'è uno spiazzo, dove ci si ritrova in estate per conversare o giocare a bocce. Non si pensa che quel vuoto è l'ennesimo nefasto effetto della stupidità della guerra.

Bibliografia:

Marcello Muzzi, *Dodici Castelli - viaggio nello spazio e nel tempo alla scoperta dei castelli di San Severino Marche*, San Severino Marche 2014